

IL CAMPIONE PARALIMPICO DI HANDBIKE FRA I RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA

# Podestà, una lezione speciale alla "Don Gnocchi" di Lavagna

Gli adolescenti e il valore della vita. «Lo ricorderemo per sempre»

PAOLA PASTORELLI

**LAVAGNA.** «Ho capito che la vita continua sino a quando si respira... E il meglio può ancora venire». A scrivere è Loris, 13 anni, dopo aver assistito ad una lezione davvero speciale. Quaderni chiusi e orecchie aperte, perché oggi si impara... a vivere! È stata senza dubbio un'esperienza importante quella che hanno vissuto i ragazzi delle classi terze della scuola media Don Carlo Gnocchi di Lavagna, che per un giorno hanno avuto un insegnante fuori dal comune: Vittorio Podestà. Atleta paralimpico di handbike, Podestà in realtà è assai di più di un grande atleta, è un campione nella vita. Dotato di entusiasmo trascinate e passione da vendere, ha saputo contagiare i ragazzi raccontando la sua "prima" esistenza prima dell'incidente e la sua "seconda" vita, che gli ha precluso l'uso delle gambe ma non la capacità di lottare per raggiungere gli obiettivi prefissati. «L'incontro è stato fortemente voluto dai genitori dei ragazzi - spiegano gli insegnanti - nell'ambito di un progetto di collaborazione scuola-famiglia, al fine di sensibilizzare i ragazzi sul valore della vita in questo particolare periodo di crescita». L'adolescenza non è certo un episodio traumatico come un incidente ma è un'età delicata, vulnerabile, in cui la personalità si va delineando affrontando fragilità e dubbi. E allora quale migliore "medicina" di una bell'iniezione di vitalità e grinta somministrata da qualcuno che ha trasformato in evidenza, due parole: «Io posso».

E proprio questo ha insegnato il "prof" Podestà nella sua magistrale lezione agli studenti radunati nell'aula magna, che non hanno perso una virgola dell'appassionata testimonianza di questo grande uomo. Imparare a vedere le cose da altri punti di vista; saper cambiare il punto di osservazione anche a proposito della propria vita; lottare per i propri sogni, con passione e determinazione; coltivare sempre la curiosità, come motore propulsivo della vita, perché c'è sempre da imparare qualcosa di nuovo. E come spesso accade con i ragazzi, quando qualcuno offre tutto se stesso, senza finzione o paternalismi, la risposta è immediata e il messaggio metabolizzato e fatto proprio. «Quando ho sentito la sua storia mi sono sentita male - scrive Irini - ma ci ha fatto capire che non tutto è perduto dopo un incidente»; «Mi ha colpito sentirgli dire che dopo l'incidente ha perso "solo" le gambe ma che la cosa più importante di sé, la testa, era rimasta intatta», repli-



Il campione di handbike Vittorio Podestà insieme ai ragazzi della scuola media Don Carlo Gnocchi di Lavagna

ca Sara; «Si può rinascere dalle proprie ceneri e da un'apparente fine può nascere un nuovo inizio», sentenza Matteo.

Pillole di volontà per instillare fiducia in se stessi in un'età in cui ci si può sentire "brutti anatroccoli", ma anche una lezione di dignità e civiltà impartita raccontando l'esperienza delle Paralimpiadi di Londra: «I ragazzi hanno avuto modo di vedere alcuni filmati sullo splendido spettacolo delle Paralimpiadi di Londra e anche in questo caso hanno potuto imparare molto sul valore dello Sport con la esse maiuscola». Anche in questo caso il messaggio è passato: «Vittorio ci ha fatto notare gli occhi degli atleti, felici per aver raggiunto il lo-

ro obiettivo», scrive Camilla; «Dovrebbero far vedere di più le pubblicità e gli spot sulle Paralimpiadi», aggiunge Genesis; «Ci ha fatto riflettere sulla vita dei disabili - riflette Margherita, anche se nella sua definizione riflette inconsapevolmente limiti, linguistici e mentali, della nostra società - intesi non come persone sfortunate ma come persone con molta voglia di vivere la vita». Suona la campanella, la lezione è finita ma tutti condividono una certezza, quella messa nero su bianco da Noemi: «Lo ricorderò per sempre!».

paola.pastorelli@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA